

## PROTAGONISTI

### Etica, diritto e laicità. La lezione di Dalla Torre

Un giurista, uno storico e un docente cattolico (diritto costituzionale e diritto ecclesiastico a Bologna e alla Lumsa) che nell'ultimo mezzo secolo è stato al centro del dibattito politico, sociale e culturale dell'Italia e della Santa Sede, oltre che referente imprescindibile di ogni significativa iniziativa giuridica che ha richiesto il confronto fra mondo cattolico e mondo laico: dalla revisione del Concordato a tutte le questioni che hanno a che fare con la difesa della vita e della dignità umana. Questo è stato Giuseppe Dalla Torre e questo è emerso ieri con particolari e aneddoti nel convegno organizzato in sua memoria, a tre mesi dalla morte, dall'Unione dei giuristi cattolici italiani.

Coordinato dal presidente dell'Ugci Damiano Nocilla, il convegno è stato introdotto da una relazione del decano del Collegio cardinalizio Giovanni Battista Re e ha visto la partecipazione, oltre che del direttore di "Avvenire" Marco Tarquinio, di illustri giuristi e storici come Francesco D'Agostino, l'attuale rettore della Lumsa Francesco Bonini (Dalla Torre ne è stato il predecessore), il giudice unico del Tribunale vaticano Paolo Papanti (Dalla Torre ne è stato il presidente dal 1997 al 2019), Carlo Cardia e Giuseppe Ignesti. È intervenuto anche il cardinale Francesco Coccopalmerio, canonista e assistente ecclesiastico dell'Ugci, che ha presieduto un momento di preghiera «per lui, ma anche a lui affinché aiuti i canonisti a esercitare la loro mansione di giuristi al servizio della Chiesa, con lo sguardo attento al diritto secolare e alla vita del Paese».

Il cardinale Re ha evidenziato l'amicizia di Dalla Torre con i papi, da Paolo VI a Francesco, come del resto lui stesso aveva amabilmente raccontato nel suo ultimo libro *Papi di famiglia*. Montini aveva un'amicizia di lunga data con la sua famiglia; con Giovanni Paolo II, che lo aveva nominato presidente del Tribunale vaticano, ha affrontato la delicata vicenda dell'attentato, mentre con Ratzinger lo aveva frequentato quasi quotidianamente dal 1982, quando si ritrovarono vicini di casa a piazza della Città Leonina.

Sia D'Agostino, che Cardia e Tarquinio, dopo aver parlato dell'amicizia che li legava, hanno affrontato il grande tema della relazione fra diritto e principi etici esasperata dal laicismo: «Ignorando la questione etica - spiegava Dalla Torre - viene a mancare il terreno su cui storicamente fonda il diritto». Allo stesso tempo, ha aggiunto Cardia, «ha sempre criticato il principio di laicità come assoluta neutralità del giurista di fronte alle questioni etiche». In lui, ha detto D'Agostino, «l'identità cattolica si saldava con l'identità giuridica», diceva che «il rispetto per la giustizia è parte costitutiva dell'insegnamento di Gesù nei Vangeli» ed è stato «grazie a persone come lui che siamo riusciti a portare a compimento una grande riforma come quella del Concordato, primo tassello di



## Avvenire

---

un'intensa stagione di riforme sociali».

Parlando dell'intensa collaborazione di Dalla Torre con "Avvenire", il direttore Tarquinio ha evidenziato l'umanità che traspariva dai suoi articoli, «ricca di scienza e di senso del tempo. Sapeva trovare le parole giuste per il momento ed era capace di parlare a tutti, con semplicità, anche di complesse questioni tecniche.

Erano testi capaci di guardare lontano», offrendo «chiarimento, conforto e suggerimenti con una visione del diritto e della fede che per lui era vita concreta.

Porto nel cuore, ed è per me un esempio, questo suo essere credente mettendo la scienza al servizio della fede».

RIPRODUZIONE RISERVATA A tre mesi dalla morte un convegno dell'Ugci con i cardinali Re e Coccopalmerio, con Cardia, Tarquinio, D'Agostino, Bonini, Papanti e Ignesti ha ricordato il grande giurista cattolico Giuseppe Dalla Torre.